



Bologna un anno dopo: spezzare la trama feroce contro la libertà e la vita di tutti



La verità che si deve ai giovani

Un ragazzo che compie 18 anni nel 1981 vive da quando frequentava la scuola elementare, con il terrorismo.

Libera, la fuga tumultuosa e drammatica dall'arretratezza economica, le vicende politiche e sociali, senza il terrorismo, dei primi 25 anni della storia della nuova Italia repubblicana.

parte di giovani allo scopo principale di scongiurare il terrorismo. Fra queste ritengo in via il riconoscimento esplicito che c'è stato negli ultimi anni un crescente impoverimento nella condizione di vita delle nuove generazioni, in senso relativo e in certi casi anche assoluto, in larga parte in coincidenza con la scolarizzazione di massa e la crescente e disordinata urbanizzazione.

Non sono gli ultimi bagliori del '68 e del '77. Sono segni nuovi che coincidono con le difficoltà a vivere e proprie crisi in molti Paesi capitalistici dell'assetto democratico, dei partiti di massa. Ecco l'intreccio terrorismo-realtà giovanile-democrazia in Italia e in Europa.

deve essere pensata e organizzata in forme più avanzate sul piano politico, civile, morale, culturale.

la vita dei suoi cittadini è sulla via della sua sconfitta. E non bastano più nessuno, suonano anzi ipocriti, i palleggi fra i vari apparati preposti alla difesa democratica. Il terrorismo è divenuto alla questione italiana di questi anni Settanta e Ottanta: da come essa si risolve dipenderà se governerà l'Italia dei lavoratori, dei giovani, del progresso, o se dovremo subire ancora il malgoverno, le discriminazioni, le ingiustizie, frutti amari dell'egemonia democristiana. Si può dire insomma che la questione del terrorismo in Italia ricorda per certi aspetti l'affare Dreyfus che sconvolse la Francia alla fine del secolo scorso e all'inizio del '900.

Renzo Imbeni

Il terrore non è indecifrabile ha complici e padrini

«Terrorismo indecifrabile», «terrorismo allo stato puro», «terrorismo fine a se stesso»: sono alcune delle più frequenti definizioni usate per commentare la strage di Bologna, le decine e decine di vittime di quel 2 agosto, la tragedia di una città e di un Paese feriti, per esprimere, soprattutto, lo smarrimento della gente di fronte ai massacri indiscriminati che paiono non rispondere ad alcuna logica politica, ad alcun progetto che non sia ascrivibile alla «folia individuale» o alla «folia del piccolo gruppo».



molto dei suoi risvolti interni, appare in questo il più emblematico: basti pensare che cosa hanno significato il sequestro e la morte del leader democristiano sia nei confronti dell'opinione pubblica, sia nei confronti del quadro politico per avere chiara la grande disegno di destabilizzazione in atto (o, se si vuole, di stabilizzazione conservatrice).

Il terrore non è indecifrabile, ha complici e padrini. Il terrore non è indecifrabile, ha complici e padrini. Il terrore non è indecifrabile, ha complici e padrini.

Un'opera di integrazione che egemonizza la vita politica italiana. Un faustissimo evento, dunque, per Pecorelli e per coloro a quali egli faceva da portavoce e da paravento. E il giudizio rende ancor più fosche le tinte del dramma di Moro, più inquietanti i retroscena del terrorismo. E quanti non si sono chiesti, in questi anni, se le linee di un accordo fra organizzazioni terroristiche di segno opposto se non addirittura di un medesimo disegno, non siano volte a liquidare le basi dell'ordinamento democratico?

Il terrore non è indecifrabile, ha complici e padrini. Il terrore non è indecifrabile, ha complici e padrini.

Una strategia anticomunista. Sarà il caso di ricordare a questo punto uno degli atti costitutivi della strategia pensata in funzione anticomunista Dal 3 al 5 maggio del 1985 si svolse, all'Hotel Parco dei Principi di Roma, un convegno promosso dal fantomatico istituto «Albergo Polio», finanziato dal SIFAR, sul tema «La guerra rivoluzionaria» (relatori Enrico De Boccard, Edgardo Beltramini e Guido Giannettini), nel corso del quale vennero fissati alcuni cardini della filosofia anticomunista e delle tattiche da seguire per allontanare il PCI dal santuario del potere (la definizione è del missino Pisanò). Sostiene Pino Rauti, nel dibattito che seguì alle relazioni, che «se un numero crescente di italiani sarà indotto a riguardare il comunismo come un male che contrasta la nostra civiltà di italiani, di europei, di occidentali,

non più tanto enigmaticamente, figure di uomini potenti.

La violenza neofascista. C'è che è avvenuto regolarmente. E, infatti, ecco nel '79 riorganizzarsi e farsi vivo, dopo anni di silenzio, il terrorismo nero, ecco passare all'azione diretta, alle esecuzioni per strada, agli agguati, agli omicidi «mirati». Ecco cadere sotto i colpi di killer neri l'agente Evangelista e il giudice Amato. Sono i due delitti che fanno da prologo alla strage della stazione.

Il terrore non è indecifrabile, ha complici e padrini. Il terrore non è indecifrabile, ha complici e padrini.

Il terrore non è indecifrabile, ha complici e padrini. Il terrore non è indecifrabile, ha complici e padrini.

Gian Pietro Testa